

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	301
Astenuti	68
Maggioranza	151
Hanno votato sì	251
Hanno votato no ..	50).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 1687 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*.
Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fontan 7.4, Zeller 7.1 e 7.2 e parere favorevole sull'emendamento Zeller 7.3 che rappresenta un chiarimento linguistico del testo.

Colgo l'occasione per far presente che nel caso, previsto dall'ultimo periodo dell'articolo 7, in cui vi sia un solo rappresentante ladino eletto in giunta, il quale debba rinunciare all'incarico di presidente o di vicepresidente - analogamente ai casi disciplinati dagli articoli 5 e 6 - è naturale che il rappresentante della minoranza ladina lasci vacante il posto e non si renda necessaria l'elezione di un altro vicepresidente, essendo i due vicepresidenti legati alla tutela linguistica.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intervengo per annunciare il voto contrario del nostro gruppo sugli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Zeller 7.3, per le ragioni esposte dal relatore.

Intendo associarmi alla interpretazione fornita dal relatore Maselli, che deve risultare esplicitamente dagli atti del dibattito che rappresenteranno il lavoro preparatorio per l'interpretazione della norma in fase di applicazione. Nell'ipotesi che il rappresentante ladino sia unico ed entri a far parte della giunta, ciò presuppone che resti vacante il posto di uno dei due vicepresidenti che sono stati istituiti in provincia di Bolzano, diversamente dalla provincia di Trento, soltanto ai fini di tutelare la minoranza linguistica ladina.

La precisazione fatta dal relatore Maselli è quindi importante e sarà utilizzata in fase di applicazione delle nuove norme statutarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento Fontan 7.4 e annuncio il ritiro dei miei emendamenti 7.1 e 7.2.

La Südtiroler Volkspartei è sempre stata, in linea di principio, favorevole alla possibilità di chiamata di assessori provinciali esterni. Abbiamo anche presentato una proposta in tal senso, che però non ha raccolto il favore della maggioranza della Commissione. Per non intralciare il corso del provvedimento in esame e data l'urgenza dello stesso (ricordo, infatti, che in novembre si voterà per il rinnovo del consiglio regionale e dei consigli provinciali), abbiamo rinunciato alla facoltà di presentare emendamenti in tale direzione.

L'emendamento Fontan 7.4 mira, sì, ad introdurre la chiamata esterna, ma solo per la provincia di Trento, escludendo la provincia di Bolzano da tale facoltà. Ne conseguirebbe, a nostro parere, un'aperta

ed ingiustificabile disparità di trattamento a danno della provincia di Bolzano. Per questo motivo, voteremo contro l'emendamento Fontan 7.4.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli emendamenti Zeller 7.1 e 7.2 sono pertanto ritirati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di modificare lo statuto nel senso di dare la possibilità al consiglio provinciale di Trento di nominare anche tre assessori esterni, in linea con quanto avviene nei comuni ed in linea con l'evoluzione istituzionale di questi ultimi anni. La proposta è circoscritta alla provincia di Trento anche per le note conseguenze che un simile emendamento potrebbe comportare per la provincia di Bolzano: potrebbe cioè determinare alterazioni nei rapporti proporzionali e così via, provocando effetti delicati. Nell'ambito della provincia di Trento, invece, tale disposizione potrebbe essere tranquillamente applicata.

Trovo quindi oltremodo pretestuose le giustificazioni del collega Zeller, in quanto, appunto, l'emendamento riguarda esclusivamente la provincia di Trento e rappresenterebbe per questa un passo avanti, senza per nulla intaccare il sistema e i meccanismi proporzionali dell'Alto Adige.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, quando abbiamo iniziato a discutere queste proposte di legge, tutti noi avevamo in mente anche la possibilità di toccare l'assetto istituzionale della provincia di Trento, di quella di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige. Ci siamo, però, limitati alla questione specifica della tutela delle minoranze linguistiche, proprio per non appesantire questo provvedimento, che in caso contrario avrebbe

aperto molti fronti e molte aspettative. Credo, tra l'altro, che su di una riforma di quel tipo avrebbero il dovere istituzionale di intervenire anche il consiglio provinciale ed il consiglio regionale, sebbene la competenza in materia spetti al Parlamento italiano.

Considero quindi più opportuno rinviare l'esame di un tema di questo tipo, per affrontarlo in occasione della discussione di un provvedimento più specifico, che magari avrà anche il sostegno di un dibattito svoltosi all'interno del consiglio provinciale e di quello regionale.

Auspico, pertanto, che questo emendamento venga respinto, pur apprezzandone le finalità, volte ad introdurre nella provincia di Trento un sistema già in vigore in altre parti del territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schmid. Ne ha facoltà.

SANDRO SCHMID. Signor Presidente, in linea di principio non vi è dubbio che l'emendamento proposto dal collega Fontan introduca un allargamento anche alla provincia di Trento di una norma che è già patrimonio, direi, di livello nazionale, la quale trova sicuramente concordi il sottoscritto ed il nostro gruppo, proprio dal punto di vista dell'assetto istituzionale che permette questo tipo di modifica con l'introduzione dei cosiddetti assessori esterni.

Tuttavia, è prevalso all'interno della Commissione uno spirito di discussione in base al quale si cerca ora di perseguire al massimo l'obiettivo dell'approvazione di questa proposta di legge che tende ad un miglioramento complessivo per le minoranze linguistiche, per quanto riguarda non solo i ladini di Bolzano ma anche quelli della provincia di Trento, nonché — lo voglio ricordare — altre due piccole minoranze, cioè le comunità mochena e cimbra. Quindi, sono contrario all'emendamento in esame per il motivo opposto a quello cui si riferiva il collega Zeller per Bolzano, dove esiste una situazione del tutto particolare, nella quale, per esempio,

sono contrario all'introduzione degli assessori esterni. Ci troveremmo infatti, in tal caso, in una situazione paradossale, poiché vi è un presidente della giunta che coincide con il principale esponente del gruppo etnico maggioritario in provincia, il quale potrebbe in qualche maniera compiere scelte anche rispetto alle componenti italiana o ladina, cosa che invece, nello statuto attuale, che ha valore costituzionale, spetta già di diritto ma all'interno dei componenti eletti del consiglio provinciale.

La questione è quindi complessa, per cui concordo con il collega Detomas sull'esigenza di rinviare la materia ad una discussione che dovrà riprendersi con molta attenzione in occasione di una successiva riforma dello statuto di autonomia. Al riguardo abbiamo già visto introdurre nell'articolo 57 della riforma costituzionale alcune nuove formulazioni con riferimento alla regione articolata in due province e comunque dovremo attendere le nuove competenze che usciranno dal lavoro della Commissione bicamerale. Ritengo dunque che questo problema debba essere rinviato alla fase costituente e al nuovo statuto di autonomia (o quella che chiamiamo la terza fase dello statuto).

In questo senso, esprimo la mia contrarietà all'emendamento in esame ed auspico che il provvedimento in esame, per lo spirito che lo anima, venga approvato quanto prima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, siamo stati e siamo fortemente contrari all'ipotesi, che l'onorevole Zeller adombrava, di discutere di assessori esterni per la provincia di Bolzano: questo, è chiaro, altererebbe anche il principio di rappresentanza in giunta dei gruppi di minoranza italiano ed ovviamente anche ladino. Per quanto riguarda la provincia di Trento, la contrarietà che esprimo nei confronti dell'emendamento del collega Fontan deriva esclusivamente

da una ragione: questa legge ha un oggetto ben definito ed ha l'esigenza di marciare rapidamente, quindi di ottenere, come avverrà nella seconda lettura, una maggioranza qualificata, perché si tratta di un progetto di legge costituzionale.

Ogni ipotesi ampliativa di disciplina, che tocchi ad esempio il sistema di chiamata degli assessori, introduce materie tanto complesse e tanto delicate che rischiano, proprio per ampliare l'oggetto, di pregiudicare il fine principale, che non è quello di discutere sulla chiamata degli assessori esterni o meno, ma di tutelare il gruppo ladino.

Per queste ragioni, auspicando che del problema si possa organicamente trattare quando si discuterà, come io credo, di un riordino organico della normativa statutaria, per questi profili o per quelli di composizione del consiglio (quella sarà la sede opportuna per trattarne, non questa), il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mito. Ne ha facoltà.

PIETRO MITO. La proposta dell'onorevole Fontan trae giustificazione dalla situazione che si è venuta a determinare nel corso di questa ultima legislatura nella provincia di Trento, dove la frantumazione delle forze politiche che fino ad oggi avevano condotto l'attività legislativa e direttiva della provincia ha creato una situazione di estremo disagio, con diverse crisi e con difficoltà sempre crescenti nella conduzione della provincia.

Peraltro, come faceva osservare l'onorevole Frattini, noi stiamo discutendo di modificare la situazione esistente per quanto concerne la rappresentanza del gruppo di lingua ladina. È chiaro che i tre assessori che dovessero essere eletti dal consiglio provinciale non potrebbero essere ladini, ma evidentemente le forze che reggono la provincia troverebbero la maniera di assegnarli a questo o a quel partito, in ragione dei rapporti di forza che si verrebbero a stabilire a seguito delle elezioni. *Nulla quaestio se*, per ipo-

tesi, in prosieguo di tempo, considerando la riforma dello statuto regionale anche a seguito della modifica della Costituzione, si dovesse introdurre questo elemento, non solo evidentemente per la provincia di Trento, ma anche per quella di Bolzano.

MARCO BOATO. Nel futuro, nel futuro!

PIETRO MITOLO. Però, a questo punto, io osservo che bisogna prendere in considerazione la consistenza vera e propria del consiglio regionale e dei consigli provinciali. Non è ammissibile, Presidente, che la città di Bolzano, comune con meno di 100 mila abitanti, abbia 50 consiglieri comunali per amministrare un bilancio di circa 400 miliardi e la provincia autonoma di Bolzano che, come quella di Trento, amministra oltre 6 mila miliardi all'anno (lo sottolineo perché ne prendano atto, per cortesia, tutti i colleghi deputati, in particolare coloro i quali mai si occupano di questi problemi) sia invece amministrata solo da 35 consiglieri provinciali.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mitolo, pregherei i colleghi alle sue spalle di fare silenzio. Consentite all'onorevole Mitolo di proseguire il suo intervento!

MARCO BOATO. C'è un'assemblea di forza Italia!

PIETRO MITOLO. Dicevo che l'entità delle incombenze che hanno i consigli provinciali di Bolzano e di Trento credo sia unica in tutta Italia. Tali compiti vanno tenuti quindi nella debita considerazione allorché si provvederà, come credo, a modificare lo statuto di autonomia. In quella fase credo che si potrà aumentare il numero dei consiglieri provinciali e regionali, anche per far fronte agli impegni obiettivamente derivanti dall'attività amministrativa delle due istituzioni.

Pertanto sono contrario all'approvazione dell'emendamento 7.4 presentato dal collega Fontan.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 7.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	345
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	308
<i>Hanno votato no</i> ..	33).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1687 sezione 8).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sull'articolo 8 e ricordo che questo, l'articolo 1 e il successivo articolo 9 hanno una particolare portata di tutela con riferimento non soltanto alle popolazioni di lingua ladina - delle quali abbiamo per lo più parlato in questo dibattito -, ma anche alle popolazioni minoritarie germanofone, cimbri e mocheni della provincia di Trento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	333
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1687 sezione 9) .

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, siamo particolarmente soddisfatti che le garanzie linguistiche e culturali del gruppo ladino vengano ora estese anche alle popolazioni germanofone del Trentino, colmando così una lacuna dello statuto di autonomia. In tal modo verranno create le premesse per una tutela più efficace dei cimbri e dei mocheni. Solo attraverso la valorizzazione delle loro attività culturali (in particolare dell'insegnamento della lingua tedesca) queste piccole comunità germanofone, insediate da centinaia di anni nel territorio, avranno la speranza di poter sopravvivere.

Siamo consapevoli che le sole affermazioni di principio non bastano, in quanto per la sopravvivenza servono innanzitutto la volontà e l'impegno costante della stessa minoranza ed anche un più deciso supporto da parte della provincia di Trento (che solo ultimamente si è ricordata di avere nel proprio territorio minoranze linguistiche).

Ringraziamo i colleghi, in particolare il relatore Maselli e la presidente Jervolino Russo, per la particolare sensibilità ed attenzione che hanno manifestato per il problema delle minoranze linguistiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1687 sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	348
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Giovanardi, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania preannunciano un voto favorevole sulla proposta di legge al nostro esame.

Finalmente, dopo tanti anni, questo provvedimento, che auspico venga approvato in tempi brevi dal Senato con la prescritta maggioranza, ritengo possa realizzare la tutela di alcune minoranze, come i ladini, sia nella provincia di Bolzano, sia in quella di Trento.

Mi sembra importante la garanzia della elezione di un rappresentante ladino nel consiglio provinciale di Trento e nella giunta regionale, nonché la possibilità di eleggere un vicepresidente ladino nella provincia di Trento. È altresì importante il riconoscimento istituzionale delle popolazioni mochene e cimbre.

Complessivamente, dunque, questo provvedimento mi sembra positivo e mi pare recepisca battaglie combattute per decenni da quelle popolazioni. Forse si sarebbe potuto fare qualcosa di più: gli emendamenti da me presentati mi parevano migliorativi. Ritengo tuttavia si tratti del raggiungimento di un traguardo storico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Annuncio a nome della Südtiroler Volkspartei il voto favorevole su questo provvedimento.

Certo, il testo unificato al nostro esame non è ottimale, ma senza dubbio persegue due obiettivi importanti: da una parte, migliora notevolmente lo *status* della minoranza ladina nel Trentino ed affronta – in modo a nostro giudizio ancora insoddisfacente – le problematiche delle minoranze cimbre e mochene nel Trentino e, dall'altra parte, elimina finalmente un'ingiustizia sostanziale, che impedisce la rappresentanza ai ladini nella giunta provinciale di Bolzano, nella giunta regionale e nelle cariche di presidente dei consigli provinciale e regionale.

Quest'ultimo obiettivo, che riguarda i ladini della provincia di Bolzano, la Südtiroler Volkspartei lo persegui oramai da più di due decenni e ad ogni inizio di legislatura noi parlamentari della *Volkspartei* – per molto tempo solo noi – abbiamo presentato proposte di legge al riguardo. Perciò siamo soddisfatti che in questa legislatura la proposta arrivi finalmente all'esame dell'Assemblea.

Siamo soddisfatti anche per un altro motivo: notiamo con piacere ed anche con una certa sorpresa che al nostro partito, alla Volkspartei, e ai davvero pochi partiti da sempre vicini alla causa ladina, se ne siano aggiunti numerosi altri che fino a poco tempo fa si erano dimostrati del tutto indifferenti, se non addirittura ostili, nei confronti di questo piccolo ma antichissimo popolo.

Certo, la tutela dei ladini non può finire con questa legge. C'è da migliorare

ulteriormente il loro *status*, in modo particolare nel Trentino e nel Bellunese. A tale proposito ricordo l'efficace intervento del collega Detomas.

Ritengo importante spiegare a questa Assemblea la grande differenza di trattamento riservata da sempre ai ladini dalla provincia di Bolzano rispetto alle altre province e regioni dove questo popolo vive. Infatti ascoltando vari interventi e, in modo particolare, quelli di deputati del centro-destra, sembrerebbe quasi che siano stati altri partiti a difendere la causa ladina e non la Volkspartei e che i ladini in provincia di Bolzano stiano peggio che altrove.

Con tutta la pacatezza, lasciamo parlare i fatti e non le parole! Distinguiamo l'appoggio vero da quello spesso strumentale. Ci sarà un motivo, colleghi, perché da più di quarant'anni i ladini nella provincia di Bolzano — non in Trentino, né nel Bellunese — sono rappresentanti per legge in consiglio provinciale e regionale; perché solo a Bolzano vi sia un'intendenza scolastica ladina autonoma; perché solo a Bolzano vi siano da tantissimi anni programmi radiofonici e televisivi in lingua ladina; perché solo a Bolzano i ladini sono rappresentati proporzionalmente alla loro consistenza numerica nell'amministrazione pubblica; e potrei continuare a lungo.

Orbene, è vero: la Volkspartei detiene da oltre quarant'anni la maggioranza assoluta in provincia di Bolzano, e questo con il consenso elettorale innanzitutto del gruppo linguistico tedesco e del gruppo linguistico ladino. Con questo consenso e con questa maggioranza abbiamo gettato le basi non solo per non far sparire la minoranza ladina ma addirittura per farla crescere, sia quanto ai numeri sia quanto all'identità culturale. Lasciamo parlare le cifre. Nel 1961 i ladini in provincia di Bolzano erano 12.600; nel 1971 erano già 15.500; nel 1981 erano 17.700; nel 1991 erano 18.500 e ora saremo arrivati oltre i 19 mila. Questa è la verità e nessun'altra.

Pertanto, è puramente e semplicemente offensivo nei confronti della storia e della Südtiroler Volkspartei che l'onorevole Mi-

tolo arrivi a dire in quest'aula, nel corso della discussione generale, che i ladini avrebbero subito « l'azione germanizzante da parte del gruppo di lingua tedesca ». Chiediamolo ai ladini e vedremo cosa risponderanno.

PIETRO MITOLO. Dillo ai ladini della val Venosta.

SIEGFRIED BRUGGER. L'unica azione al riguardo è stata l'azione italianizzante nei confronti della minoranza ladina, ma anche nei confronti della minoranza tedesca, da parte del fascismo in un periodo nefasto per la nostra terra. Questo l'onorevole Mitolo, avendone fatto parte, ben lo ricorda.

PIETRO MITOLO. Anche tuo padre ne ha fatto parte.

SIEGFRIED BRUGGER. Non facciamo revisionismo storico.

Altrettanto inaccettabile è quanto affermato dall'onorevole Frattini quando, facendosi paladino dei ladini, sostiene che va difesa la democrazia nelle province autonome. Suvvia, collega Frattini, quale democrazia! Sostiene forse — e non lo credo veramente — che la situazione ladina a Bolzano sia peggiore che nelle altre parti d'Italia, dove vivono ladini che effettivamente non godono di un'efficace tutela e che, invece di crescere numericamente come a Bolzano, stanno diminuendo di anno in anno? Per cortesia, non strumentalizziamo ma lavoriamo insieme, per la reale tutela di tutte le minoranze.

Vengo alla conclusione, con un ringraziamento ed un augurio. Ringrazio veramente tutti i colleghi che hanno preso posizione a favore dei ladini, in modo particolare la presidente della I Commissione e il relatore Maselli per l'ottimo e difficile lavoro svolto. Mi auguro che questa sia la volta buona, che si riesca finalmente a concludere questo iter legislativo e soprattutto che perduri la sensibilità che ho constatato in quest'aula nei confronti delle minoranze (*Applausi dei*

deputati dei gruppi misto-minoranze linguistiche, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, credo che si possa esprimere soddisfazione perché questo provvedimento, in qualche modo, compie un passo avanti, un passo avanti forse non decisivo.

Mi collego alle considerazioni che ora l'onorevole Brugger ha finito di svolgere per dire che non era mia intenzione, ma non credo debba essere intenzione di nessuno, ergersi a paladino di un gruppo linguistico che non è il proprio. L'onorevole Brugger rappresenta il partito di raccolta del gruppo tedesco e credo che non spetti a lui dire « siamo noi i tutori, non potete esserlo voi ». Noi qui ci occupiamo di un problema di democrazia, che riguarda la tutela delle pari opportunità di tutti i gruppi linguistici. Ovviamente a me preme molto che la pari opportunità di tutte le minoranze sia tutelata, delle minoranze che sono tali nella provincia autonoma di Bolzano, quindi la minoranza italiana e quella ladina, così come delle minoranze che sono tali a livello nazionale, come quella di lingua tedesca, che l'onorevole Brugger rappresenta. Quindi, non ci sono né tutori né padrini, ma non ci sono neanche coloro che possono dare lezioni di democrazia, di autonomismo e di pari opportunità. Ragioniamo, invece, concretamente sulle norme e diciamo che, se i ladini dell'Alto Adige stanno meglio che altrove, non è questa una ragione per non dire che debbano stare ancor meglio e quindi una ragione per dire che questo testo sia la soluzione ottimale.

Noi avremmo voluto forse qualcosa in più. Avremmo voluto — e se ne è discusso parlando dei miei emendamenti — soluzioni che consentissero l'accesso del gruppo ladino agli organi di rappresentanza politica ed istituzionale della regione e della provincia senza contratta-

zioni, cioè senza chiedere, a condizioni certamente contrattuali non straordinarie, l'assenso del gruppo a cui spetterebbe la presidenza in quel turno. Infatti, in tal modo indubbiamente si innesca un meccanismo che costringe colui che aspira ad un turno di presidenza a chiedere che vi acconsenta colui che, appartenendo al gruppo più forte, farà in questo caso una concessione. A noi le concessioni non piacciono. Crediamo che l'appartenenza paritaria ad una comunità territoriale richieda egualmente parità di diritti e di occasioni di accesso alla rappresentanza politica e crediamo che questo debba valere non soltanto per la rappresentanza politica negli organi istituzionali, ma anche e soprattutto in quelle materie ed in quegli ambiti che toccano l'identità, che investono la cultura, che toccano quindi i problemi a cui più da vicino tutti noi siamo intimamente legati.

Nel dichiarare il mio voto favorevole al provvedimento, vorrei soltanto far presente che i tentativi di assimilazione, i tentativi volti ad indurre, a costringere o a prospettare vantaggi per indurre gli appartenenti ad un gruppo di minoranza a confluire in uno di maggioranza non sono un buon segno né una buona regola per la democrazia.

Se chi appartiene ad un gruppo in provincia di Bolzano, per accedere, ad esempio, a migliori qualità di bilinguismo nella scuola, è costretto, e potrei dire anche indotto, ad iscriversi ad un gruppo tedesco che non è quello della sua famiglia e dei suoi genitori, subisce una violenza che lo induce ad una situazione di disagio. Questo vale probabilmente per molti ladini e vale certamente per non pochi appartenenti al gruppo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Queste sono condizioni che vorremmo vedere scomparire nella provincia autonoma di Bolzano.

Chi nelle sue tradizioni familiari ha vissuto l'identità e la cultura del gruppo italiano deve avere, come i ladini, le medesime possibilità di accesso alla scuola, al lavoro, ai posti secondo i criteri della ignobile e odiosa dichiarazione et-

nica di appartenenza che ancora, in qualche modo, fanno della provincia di Bolzano un luogo dove si progredisce e si accede al lavoro secondo criteri etnici e non secondo quelli del merito e dei valori. Queste purtroppo sono realtà che ancora durano.

Il passo avanti di oggi è, ripeto, soltanto un passo avanti. Noi avremmo voluto di più e continueremo a chiedere di più per tutte le minoranze etnico-linguistiche nella provincia di Bolzano ed ovviamente nella regione Trentino-Alto Adige (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Vorrei brevemente dichiarare, oltre il mio voto favorevole, anche la mia soddisfazione. Come rappresentante ladino devo dire che oggi abbiamo raggiunto un traguardo che da tempo la nostra comunità aspettava e, insieme ad essa, le comunità germanofone del Trentino.

È vero che è stato fatto un lavoro perfezionabile e che ha dovuto trovare dei punti di compromesso; un lavoro che insomma può essere migliorato. Ma il traguardo di oggi segna comunque un punto importante nel processo di sviluppo dell'identità della comunità ladina e delle altre comunità minoritarie del Trentino; è un processo teso a riconoscere quella dignità che a volte è stata loro disconosciuta. È un momento in cui le comunità minoritarie possono dimostrare di poter dare anch'esse un contributo importante per la crescita di quella regione.

Speriamo — associandoci all'auspicio che altri hanno formulato — che questa legge possa essere varata al più presto, magari entro la prossima scadenza elettorale, anche se mi rendo conto che sarà alquanto difficile. Comunque, registro con grande soddisfazione l'atteggiamento positivo che tutti i gruppi in quest'aula hanno manifestato. Voglio quindi ringraziare tutti ed in particolare la presidente della

I Commissione e il relatore: grazie ancora e speriamo di riuscire ad approvare definitivamente la normativa al più presto (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-minoranze linguistiche, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale avrebbe voluto votare a favore di questo provvedimento. Purtroppo ne sono mancate le condizioni, come il collega Mitolo, nei vari interventi sui vari emendamenti, ha fatto notare questo pomeriggio nell'ambito dei lavori su un testo che purtroppo, per tutta una serie di motivi, non siamo riusciti a migliorare rispetto a quello esaminato in Commissione.

Con il passare delle settimane si sono registrati elementi peggiorativi, che sono emersi con evidente chiarezza. Avremmo voluto votare a favore di questo provvedimento perché si trattava e si tratta di dare una tutela costituzionale, prevista nello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, ad una minoranza storica nel nostro paese, ad un popolo che per primo ha civilizzato quelle valli dolomitiche e che attraverso i secoli è riuscito a mantenere idiomi di identità neolatina in quell'area.

Purtroppo il testo che arriva al voto definitivo e che non trova il consenso neppure dell'unione dei ladini, storica organizzazione, essa sì autentica, di tutela di tale minoranza, ci trova costretti ad esprimere un voto contrario. Lo facciamo con dispiacere, trattandosi di una legge di revisione costituzionale, anche e soprattutto perché stiamo vivendo in aula e in Commissione una stagione di grande attenzione rispetto al tema delle minoranze. Già l'Assemblea ha cominciato a discutere la legge organica sulla tutela delle minoranze nel nostro paese.

Nell'ambito dell'articolo 6 della Costituzione siamo particolarmente attenti al

tema della tutela; siamo fieri di appartenere ad un paese europeo nel quale le minoranze sono tutelate, a differenza di molti altri paesi: lo dico anche in polemica con alcuni colleghi della Südtiroler Volkspartei che continuano a ritenere il nostro paese una sorta di Kosovo, dove le minoranze sono considerate alla stregua di popoli da assoggettare in una logica di assimilazione. Non mi pare che sia così. Se vi è stato un peggioramento del testo rispetto a quelli che avrebbero potuto essere i suoi sviluppi ottimali, mi sembra che ciò sia dovuto ad una contraddizione da parte dei colleghi della Südtiroler Volkspartei, i quali, da un lato, hanno assunto un ruolo di tutori interessati della minoranza ladina e, dall'altro, hanno votato contro quegli emendamenti presentati dal collega Frattini che garantivano alla stessa minoranza la presenza all'interno degli uffici di presidenza della regione Trentino-Alto Adige e del consiglio provinciale di Bolzano.

La realtà è, colleghi, che i diritti dei ladini vanno bene finché non riducono in qualche misura i privilegi della « minoranza » di lingua tedesca della provincia di Bolzano. Questo è emerso con chiarezza nel corso del dibattito ed anche nel voto contrario agli emendamenti citati che i colleghi della Südtiroler Volkspartei hanno espresso e addirittura hanno preteso da parte della maggioranza parlamentare.

LUIGI OLIVIERI. Non hanno preteso nulla! Glielo abbiamo dato!

RICCARDO MIGLIORI. Siamo preoccupati perché registriamo un'ulteriore rottura tra il sistema elettorale della provincia di Trento e quello della provincia di Bolzano. La Südtiroler Volkspartei, che anche nell'ambito dei lavori di revisione della Costituzione ha espresso la sua volontà di procedere verso la soppressione della regione Trentino-Alto Adige, continua ad ottenere in questa direzione un risultato a nostro avviso negativo ma per i suoi esponenti significativo, cioè l'allargamento di una forbice istituzionale tra la

provincia di Trento e quella di Bolzano. Questo è un elemento che noi giudichiamo estremamente negativo.

Tale elemento e una scarsa tutela del ruolo della minoranza ladina all'interno dell'ufficio di presidenza della provincia e della regione ci inducono ad esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame. Siamo tuttavia molti dispiaciuti, perché avremmo voluto esprimere un voto diverso, anche perché il collega Mitolo, in rappresentanza non solo degli interessi della minoranza di lingua italiana in Alto Adige ma anche di quelli complessivi della provincia di Bolzano, ha dato un contributo significativo nell'elaborazione del provvedimento che ci apprestiamo a votare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schmid. Ne ha facoltà.

SANDRO SCHMID. Presidente, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, esprimo piena soddisfazione rispetto al provvedimento in esame.

Oggi la Camera, con il voto che si accinge ad esprimere, non solo scrive una bella pagina della storia della nostra regione, il Trentino-Alto Adige, a favore delle minoranze etniche e linguistiche, ma esprime anche un valore culturale in una fase storica che è ancora segnata da profondi scontri culturali prima ancora che politici, scontri in cui si misurano le intolleranze e gli odi razziali trovano ancora seguito. Rispetto a questa situazione storica, in cui affiorano ancora gli spettri degli scontri razziali ed etnici, oggi è stato fatto un discorso completamente alternativo e positivo. Abbiamo scritto una pagina non solo di tolleranza (che sarebbe poco) ma di dialogo. Un dialogo fra comunità, etnie, storie e culture diverse all'interno di una regione per trarre, proprio dai differenti valori delle culture e delle tradizioni di ciascuno, un valore più alto che arricchisca tutti quanti e che in qualche maniera rappresenti un emblema importante non solo per la nostra

regione, ma direi anche in chiave nazionale, europea e più ampia.

Non sono d'accordo con l'onorevole Brugger, che ha praticamente sostenuto che si dovrebbe fare di questa legge l'occasione di una « gara » tra chi è stato più bravo a tutelare di più le minoranze. Mi pare che un'impostazione di questo tipo — potrà avere, forse, qualche valore di carattere elettorale — sia non solo poco elegante, ma nemmeno dignitosa; ed è comunque ingiusta rispetto ad un lavoro che in Commissione ha visto, anche se da posizioni diverse, un contributo ed un arricchimento di questa proposta di legge comunque finalizzata all'obiettivo di fondo che ci ha contraddistinto. Questo è stato un grande momento di alta cultura del Parlamento, in funzione non solo di una tutela, ma anche di una valorizzazione delle realtà minoritarie dal punto di vista linguistico ed etnico. Credo quindi che con questa bella pagina, che stiamo scrivendo con l'approvazione del provvedimento in esame, abbiamo migliorato la condizione dei ladini in Alto Adige. Molto vi è ancora da fare in Alto Adige; anch'io mi associo ai colleghi che hanno sostenuto che vi sono ancora numerosi ostacoli da superare, molte situazioni di intolleranza ed anche di disagio che la minoranza italiana vive rispetto ad una condizione paradossalmente di « minoranza » rispetto ad una minoranza che però è maggioritaria in Alto Adige.

Certo, vi è ancora molto da fare. Come pure vi è molto da fare nel dialogo tra le due province e tra le minoranze delle due province. Mi riferisco in maniera particolare alla realtà dei ladini che è sempre stata sacrificata a livello storico, perché essi sono sempre stati separati tra di loro, non solo nel Trentino-Alto Adige e nel Veneto, ma anche in realtà più distanti rispetto a questa centralità.

Auspico che con questa legge si possano trovare le ragioni di una ricomposizione più complessiva di questa realtà etnica e culturale. Questa legge è soprattutto importante anche per la realtà del Trentino perché, per la prima volta, si è riusciti a trovare la forza, l'energia, il

coraggio e lo slancio culturale per dare giustizia — come ha detto correttamente il collega Detomas — ad una minoranza che è sempre stata sacrificata e che con questa legge incomincia ad avere una pari dignità di tutela per lo meno quanto quella dell'Alto Adige.

Vorrei ora sottolineare una questione che può apparire marginale.

Sono centinaia, qualche migliaio, ma non di più, gli appartenenti alle minoranze mochena e cimbra, che forse i colleghi di questo Parlamento neppure conoscono o di cui fanno molto poco. È molto importante che, anche rispetto a delle piccole comunità di questo tipo, con la legge in esame si sia fatto qualche passo in avanti. Lo si è fatto sicuramente in maniera inadeguata ed ancora insoddisfacente rispetto a quello che siamo riusciti a strappare per la comunità ladina, che è più forte e maggiormente presente dal punto di vista numerico sul territorio: mi riferisco ai problemi della rappresentanza in seno al consiglio provinciale del Trentino. Dicevo che con questa legge si è fatto un primo passo in avanti di giustizia per il riconoscimento costituzionale di queste minoranze; questa è la strada per andare avanti verso conquiste ancora più avanzate.

Detto questo, ringrazio anch'io la presidente e il relatore per l'ottimo lavoro svolto. Credo che questa bella pagina di storia per le minoranze della nostra regione sia un successo non di qualche persona, non di qualche gruppo ma dell'intero Parlamento e dell'intera Camera dei deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Prendo la parola, signor Presidente, solo per assicurare il voto favorevole di rifondazione comunista sul provvedimento in esame. Le ragioni sono ovvie, perché abbiamo discusso lun-

gamente, nei giorni scorsi, sul tema delle minoranze linguistiche. Vorrei sottolineare che da anni lottiamo perché venga data piena attuazione all'articolo 6 della Costituzione, che non è mai stato attuato proprio perché non c'era una legge specifica di attuazione e di rispetto del principio costituzionale. Oggi stiamo discutendo della possibilità di modificare un orientamento di chiusura verso le minoranze linguistiche per paure che erano ingiustificate ieri e che sarebbero davvero inaccettabili oggi.

Credo che con il provvedimento che stiamo approvando si compia un atto di rispetto della Carta costituzionale italiana.

Ricordo che questo primo provvedimento sui ladini è uno dei due che abbiamo all'ordine del giorno in materia, in quanto più avanti discuteremo di quello sulle minoranze linguistiche e storiche, che io mi auguro trovi in quest'aula uguale rapidità di conclusione, uguale spirito di collaborazione tra maggioranza e opposizione, proprio perché credo che con l'approvazione di questi due provvedimenti il Parlamento italiano compia un atto di civiltà e di democrazia.

Mi sembra questo il segnale che stiamo dando. Mi fermo qui, perché porteremo avanti il ragionamento nel momento in cui passeremo all'altro provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e misto-minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente e colleghi, anch'io mi associo, non ritualmente, al ringraziamento nei confronti della nostra carissima presidente Rosa Jervolino Russo e nei confronti del relatore Domenico Maselli. Per una volta, vorrei aggiungere a questi ringraziamenti — in genere non si è mai teneri nei confronti del Governo, neppure da parte della maggioranza — un ringraziamento particolare anche al rap-

presentante del Governo, il sottosegretario, professor Zoppi, che ha seguito con noi questa materia con grande rispetto delle decisioni parlamentari, ma anche con grande attenzione e grande coinvolgimento, come del resto ha sempre fatto per questioni regionali in generale e, in particolare, per una situazione così complessa e delicata qual è quella della specialissima autonomia trentino-alto adige-sudtirolese.

Assieme ai colleghi dell'Ulivo e del Trentino sono stato il primo firmatario di una di queste cinque proposte di legge, nonché cofirmatario delle due proposte di legge che il collega Detomas ha presentato, e debbo dire che quest'ultimo oggi può legittimamente rivendicare una prima tappa di un risultato storico. Può rivendicarlo insieme a tutti noi, ma è giusto, essendo lui l'unico deputato ladino di questo Parlamento, non solo di questa Camera, che venga sottolineato questo aspetto.

Credo sia giusto ricordare, per l'ultima volta, che questa proposta di legge costituzionale, che mi auguro si traduca, nel giro di pochi mesi, nelle nuove norme dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige-Südtirol, riguarda in modo particolare i ladini sia della provincia di Bolzano, sia della provincia di Trento. Al riguardo, vorrei dire, però, che dobbiamo stare attenti a non parlarne come di una sorta di minoranza oppressa e calpestata: non sono i curdi, non siamo nel Kosovo.

Vorrei dire a tutti che, quando parliamo di tutela delle minoranze linguistiche, in Italia vi è una situazione che non è certo quella di minoranze oppresse, emarginate, sanguinanti nel resto del mondo. Dico questo per sdrammatizzare il nostro dibattito, per dargli la giusta dimensione. Ma questa proposta di legge costituzionale, consistente nel testo unificato di cinque proposte originarie, riguarda anche le minoranze germanofone del Trentino, cioè quei mocheni e cimbri che hanno scarsa rilevanza numerica, ma che non per questo non debbono essere tutelati, e finalmente cominceranno ad esserlo meglio.

Certo, il collega Brunetti ha fatto bene a ricordare che in futuro bisognerà tener conto della legge quadro sulle minoranze linguistiche, che abbiamo al nostro ordine del giorno in questa stessa seduta ed a cui abbiamo lavorato nella I Commissione; in futuro bisognerà arrivare a tutelare tutte le minoranze linguistiche e, in relazione al tema di oggi, vorrei ricordare anche i ladini della provincia confinante di Belluno, che non godono di nessuna di queste tutele.

Debbo ora, signor Presidente, dire una parola di dispiacere nell'ambito di una soddisfazione per l'ampio consenso con cui arriviamo a questa votazione, consenso, colleghi Migliori e Mitolo, che mi auguro diventi più ampio in sede di seconda lettura.

Il dispiacere — lo dico sinceramente — consiste non nel fatto che da parte dei colleghi di alleanza nazionale si siano manifestate riserve (perché alcune riserve le ho anch'io, ognuno di noi non può però proiettare sulle leggi che si approvano tutto ciò a cui aspira), ma che si sia annunciato un voto contrario. Se avessi il potere di chiedere un ripensamento in questi ultimi minuti, chiederei ai colleghi di alleanza nazionale di tramutare questo preannuncio di voto contrario in un'astensione, cioè in un segno di riserva ma non di contrapposizione. Anche perché, collega Migliori, lei che è così stimato da noi e così attento, è però incorso in un *lapsus*: bocciando l'emendamento Frattini, non abbiamo certo impedito la presenza del rappresentante ladino, come lei ha detto, nell'ufficio di presidenza regionale e provinciale; semmai, con questa proposta di legge abbiamo garantito tale presenza, abbiamo impedito una rotazione automatica alla presidenza, non nell'ufficio di presidenza; pur condividendo anch'io tale riserva, auspicherei potesse portare nei prossimi minuti — se posso permettermi un appello — i colleghi di alleanza nazionale a tramutare il loro voto contrario in astensione, se lo riterranno.

Un dispiacere maggiore esprimo per una dichiarazione di voto che è stata di consenso nei confronti di questa proposta

di legge, ma che a mio parere è stata motivata in modo non accettabile. Il collega Siegfried Brugger, lo stimato presidente della Südtiroler Volkspartei, proprio perché qui rappresenta il gruppo di maggioranza assoluta in provincia di Bolzano, e quindi ha particolari meriti ma anche particolari responsabilità, ha usato un linguaggio non accettabile, un linguaggio di scontro, di contrapposizione, di polemica esasperata nei confronti di altre posizioni. La polemica è del tutto legittima sul piano parlamentare, ma quel tono, quell'esasperazione, quella rivendicazione di una primogenitura assoluta, quasi che in provincia di Bolzano tutti dovessero essere e rimanere sotto tutela, a mio parere non sono condivisibili e debbo ricordare che il collega Zeller in questo dibattito ha usato un tono molto più dialogico e razionale.

È vero, a novembre si vota; è vero, la Volkspartei può temere di perdere la maggioranza assoluta, ma non sarà per una dichiarazione più polemicamente settaria resa in quest'aula che la Volkspartei manterrà o perderà la maggioranza assoluta: ciò dipenderà da quei cittadini che liberamente voteranno. Avrei desiderato da parte dei miei amici, colleghi ed in questo momento alleati della SVP, una capacità di alzare il tiro, di guardare avanti, di prendere atto con soddisfazione, serenità e direi perfino magnanimità dell'ampia convergenza che si è realizzata a favore dell'approvazione di questa proposta di legge.

Signor Presidente, in quest'aula ho ricordato più volte la lezione di Alexander Langer. Vorrei ricordare che la prima volta che venne eletto nel consiglio regionale del Trentino-Alto Adige-Südtirol e nel consiglio provinciale di Bolzano, lui che era di madrelingua tedesca, che parlava perfettamente l'italiano e che si è fatto sempre protagonista della tutela dei diritti di tutti i gruppi e di tutti i cittadini, si è dichiarato ladino. Egli, esponente di un gruppo che si chiama, da molti anni, Verdi-Grüne-Verč (Verdi in italiano, Grüne in tedesco e Verč in ladino), dichiarandosi ladino ha permesso ai ladini

di anticipare alcuni di quegli elementi di tutela che oggi consacriamo nello statuto di autonomia, ma che non sarebbero stati possibili in quella circostanza. All'epoca, da parte del gruppo ladino non ci fu una dimostrazione di gratitudine nei confronti di Alexander Langer, eppure egli lo fece ed io rivendico in quest'aula — proprio perché Alexander Langer, per sua scelta, non c'è più — quella testimonianza anticipatrice di una scelta che noi oggi compiamo con una legge costituzionale, che quindi ha il massimo di coerenza e di solennità.

Dobbiamo tutelare le minoranze linguistiche, ma dobbiamo dire «no» alle gabbie etniche. Dobbiamo garantire i diritti di tutti i gruppi e di tutti i cittadini (non solo, ripeto, dei gruppi, ma dei cittadini, che sono persone), ma una volta garantita la tutela delle minoranze linguistiche dobbiamo anche arrivare ad un maggiore pluralismo democratico, per costruire un'autentica politica di convivenza interetnica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo per l'UDR-CDU/CDR sul provvedimento in esame. Siamo consapevoli che rimangono ancora ulteriori notevoli margini per affermare con pienezza il riconoscimento completo di tutte le realtà presenti nella regione Trentino-Alto Adige. Constatiamo con soddisfazione la crescita di una cultura di moderazione e di tolleranza che da sempre ha animato la nostra ispirazione, la nostra azione politica nella regione. Oggi c'è una condivisione nuova, larga, che si collega — dobbiamo dirlo — ad aspirazioni profonde, a battaglie convinte di forze politiche che da tempo si sono battute a questi fini.

Noi, quindi, siamo soddisfatti di questa maturazione più generale, che certamente non può però negare lo sforzo e l'impegno di quelle forze politiche che da più tempo si sono mosse, si sono impegnate, hanno

promosso battaglie in favore di un provvedimento quale quello oggi in esame. In tale progetto di legge vi è un recupero di disparità di trattamento, un recupero di adeguata rappresentanza di presenze minoritarie, ma noi non possiamo in questa sede non richiamare, onorevoli colleghi, l'esigenza che questa forte attenzione, che questa ampia disponibilità del Parlamento si muova nella direzione complessiva di tutte le istanze di tutte le minoranze presenti nel nostro paese e nella regione interessata dal provvedimento. Riteniamo, infatti, che sia un elemento di crescita sociale e civile garantire una tutela culturale e giuridica, compiere passi avanti a favore delle minoranze etniche, nella misura in cui siamo capaci di dare risposte vere ed autentiche a tutte le componenti della nostra comunità nazionale.

La preoccupazione che abbiamo l'ho sentita nelle parole del collega Boato: non vogliamo che si ripresenti un principio nefasto nella storia, per il quale chi è fuori dallo Stato etnico, chi non parla una certa lingua di una regione o di uno Stato è escluso dai diritti civili, non è tollerato ed alla fine è senza diritti politici. Questa riteniamo che sia una posizione, evidentemente, non rinvenibile nello spirito di questo provvedimento. Richiamiamo invece il pluralismo come principio di una democrazia veramente piena per il paese, che si deve porre l'obiettivo di garantire, nel risveglio delle identità etno-culturali e linguistiche, l'impegno e lo sforzo perché a tutti sia veramente garantita una pienezza di diritti. È questa che oggi garantiamo ad una minoranza che certamente ha pieno titolo per tale riconoscimento.

Con questi elementi, di preoccupazione e di stimolo per il Parlamento, concludo, signor Presidente, ribadendo il nostro voto favorevole sul provvedimento e sperando davvero che nell'azione riformatrice più complessiva che questo Parlamento sta portando avanti si possano affermare i diritti di civiltà, di crescita, di convivenza, di tolleranza e di moderazione che sono la forza di un vero progresso civile e democratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del centro cristiano democratico sul provvedimento in esame; siamo invece contrari all'altro provvedimento sulle minoranze linguistiche, oggi all'ordine del giorno, perché bisogna trovare un equilibrio rispetto a tutela, salvaguardia, esaltazione delle diversità, spazi elettivi per le minoranze, dato che altre suggestioni che possono emergere vanno invece al di là di questi obiettivi. Con convinzione, quindi, votiamo a favore di questo provvedimento, perché riteniamo che vada nell'ottica giusta di tutela delle minoranze linguistiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, bastano poche parole per esprimere il voto favorevole del nostro gruppo, che ha fortemente sostenuto questo provvedimento per assicurare una migliore tutela alla minoranza ladina, particolarmente quella di essere presente in maniera reale negli organismi rappresentativi di provincia e regione. Per questo il voto è convintamente favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, solo due parole per esprimere il compiacimento del Governo rispetto all'andamento del dibattito. Il Governo ha seguito con intensa partecipazione, passo per passo, il lavoro par-

lamentare, in particolare nella I Commissione con il contributo di tutti, del relatore con la sua colta passione, del presidente della Commissione con la sua accorta regia e di tutti i membri. Credo che debba essere sottolineato che il risultato è frutto del contributo di tutti: anche laddove non sono state accolte alcune indicazioni all'interno della Commissione, esse hanno aiutato a riflettere e a migliorare il lavoro che si è svolto con grande concordia di animo e con intenti nobili, per rafforzare un processo di crescita civile e culturale all'interno di un'importante regione e a favore di una popolazione, quella dei ladini, che ha una tradizione antica e nobile, come è stato opportunamente sottolineato nel dibattito.

Il Governo crede che questo sia un primo significativo passo, che al momento della sua definitiva approvazione rappresenterà un serio contributo per l'intera regione del Trentino-Alto Adige (*Applausi*).

(Coordinamento - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 1687)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge costituzionale nn. 1687-1787-2236-2403-3076, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige: « Modifiche allo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca » (1687-1787-2236-2403-3076): la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi*).

(Presenti	392
Votanti	388
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	333
Hanno votato no ..	55).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2132 — Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996 (approvato dal Senato) (3967) (ore 17,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996.

Ricordo che nella seduta del 18 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 3967)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 13 marzo scorso della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizza-

zione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

- tempo per il relatore: 15 minuti;
- tempo per il Governo: 15 minuti;
- tempo per il gruppo misto: 20 minuti;
- tempo per richiami al regolamento: 10 minuti;
- tempi tecnici: 15 minuti;
- tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti;
- tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

- verdi: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

- democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;
- forza Italia: 23 minuti;
- alleanza nazionale: 20 minuti;
- popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;
- lega nord per l'indipendenza della Padania: 16 minuti;
- rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti;
- l'UDR-CDU/CDR: 13 minuti;
- rinnovamento italiano: 11 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 3967)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.